

«Alberi Expo, volontà di gonfiare il prezzo» Ma in Appello c'è lo "sconto" da 240mila euro

Sentenza di secondo grado della Corte dei Conti: Rognoni e Comini dovranno risarcire 360mila euro in due invece di 600mila

MILANO

di Nicola Palma

«Le numerose mail depositate testimoniano la precisa volontà di "gonfiare" il valore economico delle sole forniture arboree, al netto della messa in posa già inclusa nell'appalto principale». E ancora: «Al momento dell'affidamento diretto, anziché ponderare nuovamente i costi e prendere in considerazione nuovi parametri di valutazione, si è utilizzato un documento del tutto fuorviante e sproporzionato: è rientrato dalla finestra quello che era uscito dalla porta». Sono i passaggi più significativi della sentenza con cui la Sezione II Centrale d'Appello della Corte dei Conti ha confermato le condanne per l'ex manager Expo Angelo Paris, per l'ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde Antonio Giulio Rognoni e per l'ex funzionario di **Metropolitana Milanese** Dario Comini (seppur con un sensibile "sconto" sui risarcimenti accordato agli ultimi due), finiti nel mirino della magistratura contabile per il danno erariale provocato dal prezzo eccessivo pagato dalla società Expo 2015 a Mantovani (aggiudicataria dell'appalto per la «Piastra») per la fornitura di 6mila alberi da impiantare sul sito che 6 anni fa ospitò i padiglioni dell'Esposizione universale.

Un intervento non oggetto di gara, ma assegnato con affidamento diretto da 4,36 milioni di euro, con un ribasso del 15% rispetto all'importo del progetto esecutivo redatto da Comini. Il procedimento della Procura contabile è nato a valle dell'attività di verifica su progettazione esecutiva e computo metrico, che ha riconosciuto «la congrui-

tà economica delle essenze arboree» per un importo di 2,08 milioni di euro. Peccato che Expo 2015 spa ne abbia sbersati 2,27 in più (o 1,6 secondo l'ipotesi alternativa prospettata dai consulenti), con un «extramargine» in favore di Mantovani che, secondo i pm, si è tradotto in un «danno erariale per violazione del principio di economicità dei contratti pubblici».

La lampante discrepanza fece scattare a febbraio 2018 l'avvio dell'indagine contabile, che inizialmente coinvolse pure l'ex commissario straordinario di Expo, il sindaco Giuseppe Sala, la cui posizione fu archiviata nel luglio successivo (così come in sede penale, già in udienza preliminare). Per gli altri l'iter è andato avanti, fino alla condanna in primo grado a risarcire complessivamente 800mila euro, di cui 200mila da Paris e 300mila a testa da Rognoni e Comini. I tre hanno presentato ricorso, ma

IL PASSAGGIO

«Utilizzato documento fuorviante: è rientrato dalla finestra ciò che era uscito dalla porta»



L'ACCUSA

L'affidamento diretto dell'appalto a Mantovani generò un maggior esborso per la società



nei giorni scorsi i giudici d'Appello hanno ribadito quanto già affermato dai colleghi lombardi: l'affidamento diretto generò «un maggior esborso che la stazione appaltante si è trovata a dover affrontare per effetto di un complesso iter procedimentale, costellato da errori». Per quanto riguarda le singole responsabilità, i giudici Andrea Lupi e Maria Cristina Razzano hanno sottolineato la «macroscopica negligenza» con cui avrebbe agito il responsabile unico di procedimento Paris, che approvò «un preventivo di oltre 5 milioni di euro da dare in "pasto" all'affidatario diretto, senza alcuna reale analisi di mercato o confronto competitivo».

E Rognoni? Non fece nulla per impedire quella che la Corte ha definito «cronaca di una "morte annunciata", perché tutto lasciava intendere, con valore predittivo, la verifica dell'evento dannoso». Stesso discorso per Comini. Detto questo, il secondo grado ha ribaltato i livelli di responsabilità e di conseguenza le quote da pagare: Paris dovrà versare 200mila euro, mentre Rognoni e Comini «solo» 180mila, a fronte dei 300mila fissati in primo grado. Il totale fa 560mila euro, invece degli 800mila di partenza.